

Sandra Amurri

ROMA L'Associazione Nazionale Magistrati ha deciso lo sciopero per il 6 giugno. È stato approvato all'unanimità per dire "no" alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Una decisione storica presa nonostante l'appello del Presidente della Repubblica Ciampi che nel corso di una telefonata al presidente dell'Anm Patrono auspicava che non venissero «puntati i cannoni» promettendo «di vigilare» sul confronto in corso con le altre istituzioni augurandosi che fosse serrato e caratterizzato da uno spirito di dialogo. Un confronto con il governo nel quale il 95% dei magistrati non ha riposto fiducia.

Il dibattito che si è consumato in quattro ore nell'aula magna della Cassazione è stato partecipato, interrotto da lunghissimi applausi ogni volta che nel corso degli interventi veniva pronunciata la parola sciopero. Uno sciopero che non accadeva da 11 anni esattamente dal 3 dicembre del 1991 per protestare contro la decisione dell'allora Presidente della Repubblica Cossiga di inviare i carabinieri al Csm, reo di aver discusso dell'organizzazione degli uffici giudiziari. In quell'occasione Cossiga disse: «Smettiamola di dire i magistrati. Diciamo i professionisti dell'Anm». E poi aggiunse: «Cessino dal loro atteggiamento eversivo nei confronti delle supreme istituzioni dello Stato».

Per il Presidente dell'Anm Patrono che ha aperto l'assemblea non vi sono dubbi: «Si tratta di un attentato al cuore della libertà della magistratura». Parole che lasciano chiaramente intravedere quale sarebbe stata la decisione finale nonostante il dibattito sia proseguito per molte ore ancora. «Si tratta della difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura secondo il dettato costituzionale per la difesa del ruolo e della funzione che la Costituzione assegna alla Consiglio Superiore della Magistratura per la tutela della dignità dei magistrati italiani», si legge nel documento del Comitato direttivo dell'Anm. «Preso atto con deferenza

“ Nemmeno l'appello del presidente della Repubblica ferma il sindacato. La protesta contro la riforma della Destra che limita il potere dei giudici



Fassino: «La maggioranza segue una politica sbagliata». Applausi quando l'assemblea decide di andare avanti con la mobilitazione

I magistrati scioperano il 6 giugno

L'Anm non si ferma. Il ministro Castelli: «Ha vinto l'ala oltranzista». Rutelli: «Il governo crea conflitto»



l'intervista

Massimo Russo

presidente della Anm di Palermo

ROMA «L'auspicato dialogo sui contenuti delle riforme non vi è stato: abbiamo assistito al monologo di chi pensa che la forza dei numeri debba prevalere comunque sulla forza delle idee e dei valori».

Con queste parole chiare, ma anche cariche di rammarico Massimo Russo, sostituto procuratore della DDA di Palermo, Presidente dell'Anm del capoluogo siciliano spiega perché non sarebbe servito a nulla credere, in questa fase, nella riapertura del dialogo con il Governo, l'unica ipotesi che avrebbe potuto scongiurare lo sciopero.

Giuseppe Gargani responsabile giustizia di Forza Italia dice che la magistratura è un potere dello Stato che non può scioperare... Cosa risponde?

«Siamo consapevoli che si tratta di un gesto estremo e forte ma assolutamente legittimo, perché oggi sono in discussione

A fianco il presidente Carlo Azeglio Ciampi.

In alto l'assemblea generale della Associazione Nazionale Magistrati tenuta ieri a Roma. Ap

i valori primari costituzionali dell'indipendenza e dell'autonomia, e la magistratura intende tutelarli. Non è certamente dettato da rivendicazioni economiche o corporative. Le riforme adottate, legge sulle rogatorie, rientro dei capitali, falso in bilancio, legge Csm ecc., e quelle in cantiere a cui si lavora alacremente, ordinamento

giudiziario, progetto di legge Anedda ed altri, non affrontano minimamente i veri problemi della giustizia come inefficienza e tempi dei processi, mentre sembrano iscriversi tutte in un più ampio e preoccupante progetto politico che incrina i delicati meccanismi del controllo di legalità e lo stesso principio di eguaglianza, un progetto

delle parole del Presidente della Repubblica, garante dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura... conferma lo stato di agitazione che si articolerà con diverse iniziative sia a livello locale che nazionale volte a manifestare alla opinione pubblica le ragioni dell'azione della magistratura associata». Decisione che il Mini-

stro della Giustizia Castelli ha attribuito «all'ala oltranzista dell'Anm che ha scelto la via dello scontro e non quella del dialogo malgrado gli appelli del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica che è la massima autorità della magistratura. È una decisione - ha aggiunto - che rende tutto naturalmente più difficile».

Poi, forse, preso dal timore di aver esagerato ha aggiustato il tiro aggiungendo che «il Governo vuole dare comunque un segno di grande responsabilità mantenendo aperti sia il tavolo tecnico di confronto con l'Anm sull'ordinamento giudiziario che il tavolo di confronto sull'aumento delle retribuzioni per i magi-

«Le riforme del governo minano il principio di legalità, si rischia di travolgere l'idea di Stato di diritto»

«Attaccano noi, attaccano la Costituzione»

to che rischia di travolgere non soltanto l'assetto costituzionale della Magistratura ma l'idea stessa della nostra Democrazia di Diritto. Questa è l'inquietante posta in gioco».

Il ministro Castelli dice che è lo sciopero dell'ala oltranzista dell'Anm... poi però si dice disponibile alla ricerca di soluzioni che soddisfino tutti...

«Rispondo che quell'ala oltranzista è fatta del 95% della magistratura, giovane e meno giovane, del civile e del penale, della giudicante e della requirente, senza etichetta politica, semplicemente magistrati che hanno giurato fedeltà alla Costituzione. Che hanno capito che nel Paese è in corso una mutazione istituzionale che insidia gravemente gli stessi principi costituzionali irrinunciabili. Che hanno capito che si vorrebbe trasformare il potere giudiziario in un ordine di funzionari asserviti

alla classe politica dominante perché il magistrato "gradito" possa più "docilmente" chiudere un occhio, insabbiare, annullare se questo è l'interesse del potente di turno. Siamo sempre stati, e continueremo ad essere, disponibili al dialogo, com'è giusto che sia; ma il dialogo è possibile solo con chi lo vuole anche nei contenuti, con chi ha a cuore le sorti delle Istituzioni e con tutti coloro che rispettano e non temono il controllo di legalità. In questa fase continuare a ragionare sui contenuti delle leggi approvate o dei terribili progetti di riforme in itinere, avrebbe significato fare l'esercizio dello stolto che non riesce a vedere oltre la punta del dito di chi invece, forte della propria posizione di potere, gli ostenta la luna».

Il ministro Castelli vi accusa anche di aver ignorato l'appello del Presidente della Repubblica che vi invitava a ripensare allo sciopero.

«Tutti noi abbiamo ascoltato per dovere la voce autorevole e anche il contenuto del messaggio del capo dello Stato. Una voce che ci conforta e che ci rassicura perché conferma che le nostre preoccupazioni sono fondate e che il nostro disagio è serio e plausibile. Tuttavia non potevamo ignorare la voce addolorata che si è levata dal basso, la voce dei magistrati italiani impegnati tra crescenti difficoltà quotidiane a tentare di assicurare Giustizia nel nostro Paese, che quasi all'unisono avevano chiesto l'indizione dello sciopero. Il tempo che ci separa dal 6 giugno servirà, come auspicato dal Presidente della Repubblica, a consentirci di misurare davvero la reale volontà costruttiva dei nostri interlocutori, per esempio chiedendo l'immediato stralcio di quelle parti della riforma che hanno suscitato il nostro allarme e quelle parti sulle quali non è possibile nessuna trattativa e nessun compromesso».

Nulla da rimproverarvi, quindi?

«La decisione dello sciopero non è egoistica ma fortemente altruista perché si fa carico anche degli effetti devastanti delle riforme sui cittadini tutti per i quali diventerà molto più difficile di quanto non lo sia adesso far valere davvero i propri diritti, specialmente nei confronti dei soggetti forti che, peraltro, cercano e spesso trovano strade alternative alla giurisdizione per regolare i propri conflitti. I magistrati, i cittadini magistrati hanno capito che la misura è colma e che adesso abbiamo il dovere non più di resistere ma reagire impegnandoci nella difesa della nostra Costituzione senza alcun timore di scendere in un ruolo politico di parte che non può esserci come quando in questo momento storico il disegno dei nostri padri costituenti è messo fortemente in discussione».

s.a.

Casini e Pera hanno preso la decisione per sbloccare la situazione. Ma Marco Pannella non interrompe la sua protesta civile per la nomina dei due giudici dell'Alta Corte

Consulta, da martedì Parlamento riunito ad oltranza

Simone Collini

ROMA Marco Pannella non interrompe lo sciopero totale della fame e della sete. Passati cinque giorni da quando ha bevuto il suo ultimo bicchiere d'acqua, il settantaduenne leader radicale fa sapere che non si è ancora spenta la sua «sete di legalità» e che continuerà la sua protesta contro la mancata nomina, da parte del Parlamento, dei due giudici mancanti della Corte Costituzionale. Non si ferma, il vecchio leone radicale. Nonostante i medici che lo hanno visitato ne abbiano richiesto il ricovero in ospedale. E nonostante ieri mattina i presidenti di Camera e Senato abbiano diffuso una nota congiunta che fa presagire che forse già dalla prossima settimana si troverà uno sbocco all'impasse delle mancate nomi-

ni. Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera hanno infatti convocato per martedì sedute comuni del Parlamento. Sedute che proseguiranno ad oltranza fino al voto utile per l'elezione dei due giudici della Consulta. Ma Pannella non si accontenta, non è affatto ottimista sull'esito positivo in tempi brevi della vicenda. Non ritiene giunto il momento di abbandonare la protesta. Anzi, proprio ora, dice, è necessario proseguire lo sciopero per evitare che questo importante passo in avanti, compiuto soprattutto grazie al presidente della Camera, finisca per essere risucchiato dalle «sabbie mobili» del «sistema partitocratico».

La notizia del comunicato congiunto delle due presidenze arriva alla sede dei Radicali proprio mentre è in corso una conferenza stampa a cui partecipa lo stesso Pannella. È da poco passata mezzogiorno, il leader radicale ha superato la

115esima ora di sciopero della sete. Vicino a lui il deputato della Margherita Roberto Giachetti, che è giunto alla 75esima ora di sciopero. Legge il testo della nota il segretario radicale Daniele Capezzone: «I presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, Marcella Pera e Pier Ferdinando Casini, confermano che il Parlamento in seduta comune si riunirà continuamente a partire da martedì fino a voto utile per l'elezione dei due giudici della Corte Costituzionale». Sono le parole che molti attendevano. E quando sentono pronunciare quel «continuamente» e quel «voto utile», i presenti in sala, diversi giornalisti, ma soprattutto molti militanti e simpatizzanti radicali venuti ad accogliere affettuosamente il loro storico leader, applaudono con trasporto. Lo stesso Pannella accoglie la notizia con un sorriso, sottolinea che il merito del-

l'importante passo compiuto va attribuito a Casini e non a Pera, che «non ha mostrato la stessa sensibilità sulla vicenda». Si tratta, prosegue, di «un gesto solenne e molto importante». Ma subito dopo aggiunge: «Speriamo che non finisca nella spazzatura delle buone intenzioni di cui è lastricato il paradiso e l'inferno della vita politica italiana». Ecco perché, dice poi cogliendo di sorpresa non pochi, lo sciopero proseguirà. Almeno finché, annuncia, non sarà «ragionevolmente certo» che il Parlamento assolverà all'obbligo di eleggere i due giudici della Consulta mancanti. Non dà ascolto, il leader radicale, ai tanti appelli che lo invitano a porre fine al suo sciopero. E fa sapere che questa mattina o forse questo pomeriggio ripeterà «il rito laicissimo» di bere la sua urina, come ha già fatto venerdì, per prolungare la sua protesta.

La Porta di Dino Manetta

